



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI AGRONOMIA ANIMALI ALIMENTI

RISORSE NATURALI E AMBIENTE

Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Animali

Il cavallo nella riabilitazione equestre

The horse in equestrian rehabilitation

Relatrice:

Prof.ssa Rina Verdiglione

Laureanda:

Letizia Mecenero

Matricola n. 1201884

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare i miei genitori per essermi stati sempre accanto e per avermi sostenuto nei momenti più difficili.

Vorrei ringraziare anche Esteban Ledesma Arocena per essersi reso disponibile nell'aiutarmi a raccogliere materiale per questa tesi e per avermi dato molte informazioni utili.

Ringrazio la professoressa Rina Verdiglione per essersi resa disponibile e per avermi seguito in questi mesi.

INDICE

Riassunto	Pag 7
Abstract	Pag 8
Introduzione	Pag 9
CAPITOLO 1	
1.1 Terapia assistita con gli animali (TAA)	Pag 10
1.2 Cenni storici	Pag 10
CAPITOLO 2	
2.1 Normative	Pag 13
2.2 Programmi assistiti con gli animali	Pag 19
2.3 Attrezzatura	Pag 20
CAPITOLO 3	
3.1 Il cavallo	Pag 22
3.2 Morfologia	Pag 22
3.3 Caratteristiche per i cavalli da Riabilitazione equestre	Pag 24
CAPITOLO 4	
4.1 Ippoterapia e pre-sport	Pag 26
4.2 Comportamento	Pag 27
4.3 Ricondizionamento	Pag 27
4.4 Andature	Pag 32
CAPITOLO 5	
5.1 Criteri di scelta del cavallo per TAA	Pag 34
5.2 Razze da escludere	Pag 35
● Razze italiane	Pag 35
● Razze straniere	Pag 39
5.3 Razze idonee	Pag 42
● Razze italiane	Pag 42
● Razze straniere	Pag 47
Conclusione	Pag 50
Bibliografia	Pag 51
Sitografia	Pag 51

Riassunto

La riabilitazione equestre fa parte degli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Essa consiste in un approccio nel quale il cavallo viene utilizzato come mediatore terapeutico in interventi di tipo riabilitativo integrato che coinvolgono l'area neuromotoria, cognitiva e psico-relazionale della persona.

Questo tipo di terapia viene proposto a pazienti affetti da disabilità oppure a soggetti in riabilitazione. Tramite il rapporto con il cavallo i pazienti sviluppano un senso di responsabilità verso un altro essere vivente e rafforzano la propria autostima. Le passeggiate a cavallo aiutano a mantenere i muscoli in movimento anche per quei pazienti con difficoltà motorie, e comportano un recupero motorio, un rinforzo muscolare e un miglioramento della coordinazione e dell'equilibrio.

Nella riabilitazione equestre non possono essere usate tutte le razze equine e non tutti i maneggi sono idonei per ospitare questo tipo di terapia. Ci sono delle caratteristiche ideali, morfologiche e comportamentali, che un cavallo per la riabilitazione equestre deve avere per essere considerato per questo tipo di lavoro.

I cavalli usati per la riabilitazione equestre devono avere un temperamento tranquillo e non devono essere nevrili. Per questo motivo gli stalloni non possono essere selezionati ma si preferiscono femmine o castroni.

I cavalli usati per la riabilitazione equestre non nascono già con questo scopo, ma inizialmente vengono usati per altre mansioni, come cavallo sportivo o da diporto, poi a discrezione del padrone, in un secondo momento, possono essere usati come cavalli da terapia. Questo passaggio comporta un ricondizionamento del cavallo per adattarlo a un ambiente e ad alcune situazioni a cui non era abituato. Ad esempio un cavallo sportivo deve essere ricondizionato per disabituarlo alla competitività e farlo rimanere tranquillo.

Una struttura per essere considerata idonea alla riabilitazione equestre deve seguire le normative e avere un'attrezzatura adeguata. Le attività inoltre devono essere coordinate da un'equipe multidisciplinare. Sono terapie che devono seguire un percorso personalizzato e assistito da professionisti competenti.

I benefici della riabilitazione equestre sono molteplici e sono ufficialmente riconosciuti tramite numerose evidenze scientifiche che ne hanno convalidato la validità.

Parole chiave: Riabilitazione equestre, Normative, Attrezzature, Morfologia, Ricondizionamento.

Abstract

Equestrian rehabilitation is part of the Pet therapy. It consists of an approach in which the horse is used as a therapeutic mediator in integrated rehabilitation interventions involving the neuromotor cognitive and psycho-relational area of the person.

This type of therapy is proposed to patients with disabilities or subjects in rehabilitation. Through the relationship with the horse patients develop a sense of responsibility towards another living being and they strengthen their self-esteem. Horseback riding also helps to keep the muscles moving for patients with motor difficulties, and it involves motor recovery, muscle strengthening and improved coordination and balance.

In equestrian rehabilitation not every equine breed is used and not every stable is suitable for this type of therapy. There are morphological and behavioural features, that a horse for equestrian rehabilitation must have to be considered suitable for this type of work.

The horse used for the equestrian rehabilitation must have a quiet temperament and it must not be nevrile. For this reason, stallions cannot be selected and females or geldings are preferred.

Horses used for equestrian rehabilitation are not born for this purpose, but initially they are used for other tasks, such as sports or recreation, then at the discretion of the owner, later, they can be used as therapy horses. This step involves reconditioning the horse to adapt it to an environment and to certain situations it was not used to. For example, a sport horse must be reconditioned to disable it from competitiveness and to keep it quiet.

For a structure to be considered suitable for equestrian rehabilitation, it must follow the regulations and have adequate equipment. Activities must also be coordinated by a multidisciplinary team. These are therapies that must follow a personalized path and must be assisted by competent professionals.

The benefits of equestrian rehabilitation are multiple and have been officially recognized by numerous scientific evidences that have attested their validity.

Introduzione

La Pet Therapy è una terapia che usa gli animali da compagnia come strumento o mezzo per curare specifiche malattie. Il termine è stato coniato nel 1964 dallo psichiatra infantile Boris M. Levinson per curare specifiche malattie. Questa pratica viene usata negli ospedali, nelle case di riposo e in molte altre strutture sanitarie, nelle quali i pazienti sono separati dall'affetto e dal supporto dei propri cari. Gli animali principalmente usati sono i cani, a volte anche i gatti. Il contatto con gli animali da parte dei pazienti ha un effetto benefico poiché li rilassa e li distrae, stimola la comunicazione e le relazioni sociali e in alcuni casi permette di entrare in contatto con pazienti che normalmente sono “in un altro mondo”, ad esempio pazienti con sindromi dello spettro autistico.

In Italia il termine Pet Therapy è stato sostituito da IAA: Interventi Assistiti con gli Animali; questo permette di distinguere tre diverse tipologie: attività assistita con gli animali (AAA), educazione assistita con gli animali (EAA) e infine la terapia assistita con gli animali (TAA).

Cani e gatti non sono gli unici usati per questi interventi, ma anche altri animali tra cui i cavalli, di cui tratterò in questa tesi.

CAPITOLO 1

1.1 Terapia Assistita con gli Animali (TAA)

Per la terapia con gli equini è più difficile portare gli animali all'interno degli edifici, di conseguenza sono i pazienti che si recano da loro.

Oltre all'effetto benefico che porta la terapia il fatto di essere all'aria aperta, in un luogo diverso dal solito e che non richiama un posto sanitario, spesso aiuta i pazienti con disabilità fisiche e mentali a sentirsi più normali e più liberi.

La riabilitazione equestre di fatto è una passeggiata a cavallo. Il movimento che il passo del cavallo fa eseguire al cavaliere è simile ad una passeggiata sui propri piedi. Questo permette a chi è seduto su una sedia a rotelle o a una persona con le gambe rigide o tese di rilassare e muovere quei muscoli che normalmente non è portato a usare a causa della sua situazione. Non vengono usati solo i muscoli delle gambe, ma anche quelli della schiena e dell'equilibrio.

Oltre all'aiuto fisico da anche un aiuto mentale poiché essendo un'esperienza diversa, fa provare emozioni nuove e fa uscire il paziente dal suo stato isolato, “dal suo mondo”, per ritornare a essere cosciente nella realtà. In questo modo si riesce a entrare in contatto con loro.

Quando ero a tirocinio nella Fattoria sociale Massignan, dove svolgono riabilitazione equestre, il mio tutor ha definito il cavallo come un ponte, tra il mondo del disabile e il nostro, che ci permette di interagire.



Foto 1.1 Bambina con cavallo (<https://www.pianetamamma.it/il-bambino/malattie/ippoterapia-scopriamone-i-benefici.html>)

1.2 Cenni storici

In passato i cavalli erano visti solo come prede, quindi come cibo. Poi con il passare del tempo l'uomo ha visto che il cavallo aveva altre potenzialità e iniziò ad usarlo per lavorare e così inizio a favorire il progresso della società umana.

In Europa e in Asia il cavallo era considerato un fido compagno dell'uomo che lo accompagnava nelle imprese bellicose. È in questo modo che i cavalli arrivarono per la prima volta in America, tramite gli europei. In America i nativi consideravano il cavallo simbolo di ricchezza poiché addomesticato e usato come animale da traino. Divenne molto importante nella caccia al bisonte. I nativi americani provano affetto e rispetto nei confronti di questo animale in quanto creatura della terra.

Stefania Cerino scrive nel "Testo guida di riabilitazione equestre" che gli Ittiti (3000 a.C.) usavano già il cavallo come mezzo per istruire i giovani. Asclepiade di Prusa (124-40 a.C.) consigliava la monta a cavallo per curare le paralisi e l'epilessia nel suo trattato "Il moto a cavallo".

In Europa, già dai tempi dei Greci e Romani, il cavallo e l'equitazione erano una vera passione e questi divennero simbolo di nobiltà, come possiamo vedere nelle raffigurazioni vascolari, nei dipinti e negli affreschi.

Nonostante il valore dato a questo animale ci furono persone, medici, che videro nei cavalli non solo un ruolo bellicoso o un simbolo di ricchezza, ma anche un effetto curativo. Uno di questi era Ippocrate, nell'Antica Grecia, che riteneva che il cavallo fosse utile per risolvere i problemi di stress e insonnia.

Con il Medioevo la cultura classica e scientifica si fermarono per riprendere nel XIII secolo quando l'interesse per questi temi tornò.

Da questo momento altri medici e studiosi usarono gli animali per scopo curativo. Qui di seguito riporto alcune date dell'uso degli animali nella medicina.

Dal 1676-1719 vari medici usavano il cavallo come metodo per curare il sangue e la mente (dalla tubercolosi all'ipocondria).

Nel 1772 Giuseppe Benvenuti scrive "Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo". Nel 1758 viene pubblicato il trattato "La salute tramite l'equitazione" dove viene sottolineata per la prima volta il movimento tridimensionale del dorso del cavallo, cioè l'inizio della Riabilitazione Equestre di oggi. Questi due testi hanno aperto la strada per apprezzare il movimento del cavallo e il movimento a cavallo come mezzi terapeutici.

Nel 1792 si ha la prima vera cura di malattie con il supporto animale. William Tuke consigliava ai pazienti della casa di cura York Retreat (Inghilterra) di prendersi cura degli animali, incentivando l'autocontrollo.

Dal 1867 gli animali iniziano ad essere inseriti nei centri sanitari per scopi terapeutici.

Dal Novecento si cominciò a studiare il comportamento animale (etologia) e a studiare sugli effetti benefici degli animali sui pazienti.

In Italia ci si avvicina a questa realtà attorno agli anni '70 nell'Ospedale Niguarda.

Nel 1976 in Italia nasce l'ANIRE (Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre) per

iniziativa di Danielle Citterio, viene costituita ufficialmente l'anno dopo.

Nel 1981 negli Stati Uniti nasce la «Delta Society» ovvero una associazione che studia la relazione uomo-animale e gli effetti terapeutici legati alla compagnia degli animali. È un riferimento internazionale sulle modalità di impostazione degli interventi con gli animali.

Nel 1982 il Congresso Internazionale, che si svolse ad Amburgo, codificò le quattro forme di Riabilitazione Equestre da cui derivano quelle attuali.

- Equitazione Terapeutica (Ippoterapia)
- Fisioterapia con e sul cavallo (Ippoterapia)
- Rieducazione Equestre e volteggio
- Equitazione e volteggio come attività sportiva per disabili.

Nel dicembre del 1987 a Milano si realizza il Convegno Interdisciplinare su «Il ruolo degli animali nella società odierna».

Nel 1990 viene fondata la Federation of Riding for the Disabled International (FRDI), in accordo con i principali paesi che usano questo tipo di terapia riabilitativa, con lo scopo di diffondere queste tecniche.

Nel 2003 c'è la sigla dell'accordo tra Ministero della salute e le regioni italiane, in Conferenza Stato-Regioni, che definisce le finalità e gli scopi della pet therapy, legittimando l'uso degli animali, i programmi di ricerca e la sperimentazione.

Nel 2005 viene approvato il documento del Comitato Nazionale di Bioetica su *Problemi relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani*.

Nel 2015 su iniziativa del Ministero della Salute, in Conferenza Stato-Regioni, vengono approvate le Linee guida nazionali in materia di Interventi Assistiti con gli Animali (termine che sostituisce Pet-therapy).

Oggi la Riabilitazione Equestre è molto più conosciuta e Stefania Cerino nel *Testo guida di Riabilitazione Equestre* scrive che questa “consiste di un insieme di tecniche riabilitative che hanno come obiettivo fondamentale il miglioramento di funzionalità neuromotorie, cognitive e sensoriali, oltre che quello, essenziale di migliorare la qualità della vita e di favorire l'integrazione sociale dei portatori di handicap.”

CAPITOLO 2

2.1 Normative

Le normative servono per disciplinare le attività di Riabilitazione Equestre nei centri F.I.S.E.

1 - Affiliazione/aggregazione Centri Riabilitazione equestre

I centri di riabilitazione equestre possono essere Affiliati o Aggregati autonomamente, in alternativa possono essere costituite delle sezioni di riabilitazione equestre all'interno di un centro già Affiliato o Aggregato F.I.S.E.

Le quote di affiliazione per un centro esclusivo di riabilitazione equestre corrispondono alle quote di Affiliazioni delle discipline non olimpiche. Se i centri sono già affiliati non sono previste quote.

Le Cooperative possono essere aggregate mentre le Associazioni sono affiliate.

Per la Riabilitazione Equestre è prevista un'equipe formata dalle seguenti figure:

- Medico
- Veterinario
- Tecnico F.I.S.E. specializzato in riabilitazione equestre
- Figure professionali socio-sanitario/educativo a seconda delle caratteristiche della struttura e dello scopo del centro di riabilitazione equestre
- Personale ausiliario o volontario

a - Strutture

Le strutture che svolgono riabilitazione equestre devono avere impianti immobili che hanno ottenuto le autorizzazioni igienico sanitarie.

A seconda del clima locale è consigliata una struttura coperta rettangolare di almeno 15x20 m e per le nuove strutture in costruzione almeno 20x30 m. Il maneggio esterno scoperto deve essere rettangolare e con misure non inferiori a 20x40 m. I servizi igienici devono essere a norma di legge. Dal punto di vista veterinario, almeno tre cavalli devono essere idonei secondo le norme F.I.S.E. e le specifiche norme di legge. I cavalli in uso devono avere struttura morfologica e caratteristiche caratteriali coerenti con la tipologia dell'utenza. Le scuderie e le infrastrutture devono essere come previsto dalla legge e avere almeno un piccolo e confortevole locale living in cui l'utenza possa spogliarsi e/o attendere l'inizio della lezione/sessione di Riabilitazione equestre.

Le attrezzature per la passeggiata terapeutica sono la sella inglese normale o modificata con maniglie estraibili e una pedana o scivolo per la salita a cavallo. Per il volteggio invece serve il fascione a due maniglie.



Foto 2.1 Scuderia Fattoria sociale Massigan



Foto 2.2 Maneggio Fattoria sociale Massigan

b - Norme generiche

Devono venire osservate tutte le norme antinfortunistiche.

L'uso delle strutture equestri (maneggio, rettangolo, etc.) deve avvenire in esclusiva oppure avvenire in giorni o orari esclusivi per i disabili.

Tutto l'impianto deve essere in regola con le norme inerenti l'abbattimento delle barriere architettoniche, particolare attenzione anche all'abbattimento delle barriere di comunicazione.

2 – Griglia Affiliazione/agggregazione

Dopo che il Centro Ippico affiliato F.I.S.E. sarà in regola con le norme illustrate prima, si potrà aprire una Sezione di riabilitazione equestre.

Prima bisogna compilare una griglia, disponibile sul sito istituzionale, che dovrà essere inviata al Comitato Regionale competente per territorio. Quest'ultimo, verificati i requisiti, invierà la griglia al Dipartimento Riabilitazione equestre che, a sua volta, la sottoporrà al Consiglio Federale per l'opportuna ratifica. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio Federale la Sezione di riabilitazione equestre potrà essere operativa e potrà rilasciare la Patente A/R, che offre tutte le garanzie assicurative alle persone disabili che svolgono questo tipo di terapia.

L'affiliazione come Sezione di riabilitazione equestre va ripetuta annualmente con le stesse modalità della prima volta.

Riporto le griglie per i Centri di Riabilitazione, che vanno sottoscritte dal Presidente dell'associazione richiedente, dal libro “Testo guida di riabilitazione equestre” di S. Cerino e M. Frascarelli.

GRIGLIA PER I CENTRI DI RIABILITAZIONE EQUESTRE

Codice	
Nome Associazione	
Via	Città
CAP	
Telefono	
Fax	
E-mail	
Tipo richiesto*	
Data della richiesta	

Affiliato o Aggregato * Nota: Per le Cooperative è prevista la sola Aggregazione

Requisiti generici

SI	NO	Costituite come Associazioni non riconosciute o Enti Morali, ovvero Società o Cooperative senza scopo di lucro
SI	NO	Avere lo statuto conforme a quello tipo approvato dalla FISE
SI	NO	Avere almeno 10 soci con diritto di voto;
SI	NO	e la disponibilità giuridica esclusiva degli impianti;
SI	NO	oppure, in alternativa, per la sola Aggregazione
SI	NO	Avere la disponibilità esclusiva degli impianti, per un lasso di tempo concordato con l'Associazione, necessario a svolgere l'attività specifica;
SI	NO	Ar
SI	NO	10 cavalli idonei alla pratica dello sport equestre, stabilmente ed adeguatamente scuderizzati presso gli impianti dell'Ente. Detti cavalli in tutto o in parte possono essere nella disponibilità esclusiva dei soci dell'ente. Nota: Per le Associazioni non olimpiche sono sufficienti 5 cavalli. Per i Centri di RE almeno 3 cavalli che, dal punto di vista veterinario, siano idonei secondo le norme FISE in vigore o secondo le specifiche norme di legge. Si sottolinea che i cavalli in uso devono avere una struttura morfologica coerente con la tipologia dell'utenza;
SI	NO	Maneggio esterno , scoperto: deve essere rettangolare e di misura non inferiore a 20 x 40 m. In relazione alle situazioni climatiche locali è consigliata una struttura coperta rettangolare di almeno 15x20 m. e, per le strutture di nuova costruzione, di almeno 20x30 m;
SI	NO	Attrezzature: selle inglesi normali, selle inglesi modificate con maniglie estraibili. Fascione a due maniglie. Pedana o scivolo per la salita a cavallo;
SI	NO	Piccolo locale living confortevole;
SI	NO	Tutti gli impianti e le attrezzature dell'Ente devono essere in buono stato funzionale agli effetti della pratica dello sport equestre.

Requisiti Specifici

Figure professionali presenti nell'organico del richiedente:

SI	NO	1-Medico (campo obbligatorio) Normativo Eventuale specializzazione
SI	NO	2-Veterinario (campo obbligatorio) Normativo del Veterinario
SI	NO	3-Tecnico di equitazione FISE (SPEC. IN RE dal 1.01.2010) (campo obbligatorio – vedi avvertenza) Normativo
SI	NO	Eventuale Specializzazione in RE
SI	NO	4-Figure professionali del settore socio-sanitario/educativo in base alle caratteristiche strutturali e di finalità del CRE stesso, nonché alla tipologia dell'utenza (Specificare delle Note ogni singola figura, le unità ed i loro nominativi). (campo obbligatorio – vedi nota)
AVVERTENZA		DAL 1° GENNAIO 2010 DOVRA' ESSERE OBBLIGATORIAMENTE PREVISTO L'IMPIEGO DI ALMENO UN TECNICO FISE SPECIALIZZATO IN RIABILITAZIONE EQUESTRE, INQUADRATO INDIFFERENTEMENTE NEL 3° O NEL 4° CAMPO.
SI	NO	Personale ausiliario o volontario (campo obbligatorio)

TIPOLOGIE DI ATTIVITA' RIABILITATIVE SVOLTE

Barrare in corrispondenza della/e attività svolte	
	Ippoterapia
	Volteggio
	Equitazione presportiva per disabili
	Attacchi

NOTA

Specificare ogni singola figura e le unità che compongono l'equipe dei professionisti coinvolti.			
SI	NO	Assistenti Sociali indicare il numero	se sì,
SI	NO	Ausiliari R.E.	
SI	NO	Educatori di comunità terapeutica, infermieri	
SI	NO	Fisioterapisti (Psicomotricisti, terapisti occupazionali, logopedisti, tecnici della riabilitazione psichiatrica)	
SI	NO	Insegnanti, laureati in scienze motorie	
SI	NO	Psicologi	
SI	NO	Volontari	
SI	NO	Consulenti specialisti (specificare)	
ALTRO:			

3 – La patente F.I.S.E. A/AR

PATENTE	A RIABILITAZIONE EQUESTRE (A/AR)
RILASCIATA DA	Comitato Regionale di appartenenza
TRAMITE	Centri F.I.S.E. Per la Riabilitazione Equestre Ente affiliato aggregato F.I.S.E. Con sezioni di R.E. Costituite di R.E. Costituite al loro interno
ETA' MINIMA	4 anni (vale il millesimo dell'anno)
DOCUMENTI RICHIESTI	<ul style="list-style-type: none"> ● Certificato medico attestante la non controindicazione all'attività di riabilitazione equestre ● Vaccinazione antitetanica ● Firma del genitore/esercitante la patria potestà per i minori ● Per cavalieri portatori di sindrome di Down, oltre a quanto sopra: ● Radiografia dinamica del rachide ed elettrocardiogramma
IDONITA' DATA DA	Presidente del Circolo per l'acquisizione della documentazione sopra specificata
ABILITA A	Svolgere attività di Riabilitazione Equestre, in tutte le sue forme e negli ambiti di tutte le discipline della F.I.S.E. In caso si ravvisi l'opportunità di intraprendere un percorso ludico o agonistico nell'ambito dell'equitazione paralimpica, è possibile il passaggio alla patente A, integrando la documentazione medica come previsto nell'apposita scheda; in questo caso verrà riconosciuta valida l'anzianità maturata.
RINNOVO	Centri F.I.S.E. per la riabilitazione equestre Ente affiliato o aggregato F.I.S.E. Con sezioni di riabilitazione equestre costituite a loro interno
RINUNCIA	Non rinnovando

4- Assicurazione F.I.S.E.

La F.I.S.E. ha una convenzione assicurativa per tutelare i suoi tesserati, questa copre persone, enti e cavalli purché siano tesserati alla federazione.

Nel 2010 il Dipartimento di riabilitazione equestre F.I.S.E. ha richiesto una migliore tutela per i suoi tesserati con un'estensione pratica della riabilitazione equestre e con la copertura di alcune patologie riportate nel art. 29 della suddetta polizza. Di seguito riporto le malattie assicurate:

Patologie psichiatriche:

- disturbi mentali come assi 1,2,3 del DSM-IV;
- attention deficit hyperactive disorder;
- disturbi pervasivi dello sviluppo;

Patologie neurologiche:

- patologie neuromotorie;
- paralisi cerebrale infantile;
- malattie degenerative del sistema nervoso adulto;
- patologie dismetaboliche e disgenetiche;
- miopatie e disgenetiche;
- mielopatie;
- epilessia non in fase attiva;

Patologie osteoarticolari;

Disturbi sensoriali.

Il Dipartimento riabilitazione equestre ha riformato la struttura tecnica, seguendo le linee guida del Dipartimento Formazione F.I.S.E.

Attualmente i livelli tecnici sono due:

- l'Operatore tecnico della riabilitazione equestre;
- il Tecnico della riabilitazione equestre.

2.2 Programmi assistiti con gli animali

L'uso di animali per aiutare la salute dei pazienti viene riportato con il nome di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) più comunemente conosciuta come Pet Therapy.

Gli IAA comprendono tre ambiti d'intervento:

- Terapia Assistite con gli Animali (TAA)
- Educazione Assistite con gli Animali (EAA)
- Attività Assistite con gli Animali (AAA)

La TAA è una terapia con uso di animali, senza sostituire le terapie classiche. Nel caso della riabilitazione equestre è una TAA che prevede l'impiego del cavallo. Si sottopongono a questa terapia pazienti con problemi: fisici, emotivi e relazionali, psichici, sensoriali.

La EAA è un intervento educativo che stimola le capacità di crescita e progettualità individuali, di relazione nelle persone in difficoltà. Uno degli obiettivi è di rafforzare l'autostima e migliorare la qualità di vita del paziente. L'intervento può essere di gruppo, e volto a migliorare il benessere della persona nei suoi luoghi quotidiani.

La AAA è un intervento a scopo di socializzazione e ludico-ricreativo, si migliora la qualità di vita e l'interazione uomo-animale.

Le figure base degli IAA sono: il medico veterinario esperto in IAA e il coadiutore dell'animale.

Il primo collabora con il responsabile del progetto nella scelta della specie animale e della coppia coadiutore-animale, valuta i requisiti sanitari e il comportamento dell'animale e si assume la responsabilità. Il coadiutore gestisce l'animale durante le sedute e quindi si assume la responsabilità della corretta gestione dell'animale e controlla il suo benessere e la sua salute secondo i criteri stabiliti dal veterinario a cui riferisce eventuali anomalie. Il coadiutore dell'animale deve avere esperienza certificata nella gestione della specie animale impiegati negli IAA.

Negli EAA e TAA ci sono anche: il responsabile di progetto e il referente di intervento.

Il primo coordina l'équipe nel definire gli obiettivi del progetto, le modalità di attuazione e la valutazione degli esiti. Per la TAA il responsabile di progetto può essere un medico specialista o uno psicologo-psicoterapeuta. Per l'attività di EAA il responsabile può essere un pedagogo, un educatore professionale, uno psicologo o psicologo-psicoterapeuta.

Il referente d'intervento prende in carico il paziente durante la seduta per raggiungere gli obiettivi del progetto. La persona che svolge questo ruolo viene scelta dal responsabile di progetto. Nella TAA il responsabile di progetto deve scegliere una figura professionale idonea dell'Area sanitaria di cui al D.I. 19/02/2009 o che appartiene alle professioni sanitarie (ex Legge 43/2006 e D.M. 29/03/2001) e con esperienza documentata e competenza riguardante gli obiettivi del progetto stesso. Negli interventi di EAA il referente di intervento deve essere una figura professionale con laurea triennale (o un titolo equipollente) in ambito socio sanitario, psicologico o educativo oppure con esperienza e competenza documentata negli obiettivi del progetto.

Negli interventi di AAA invece c'è il responsabile d'attività.

Questa figura organizza e coordina le attività e può essere ricoperta da operatori o figure professionali con esperienza sugli obiettivi fissati.

2.3 Attrezzatura

Per la passeggiata terapeutica si usa la sella inglese con una maniglia estraibile per una migliore presa e stabilità del cavaliere. Queste maniglie possono essere alte o basse, a seconda delle esigenze del cavaliere portatore di handicap, rivestite in pelle e curvate per poter permettere l'impugnatura in ogni punto.

Alcuni pazienti non hanno il controllo delle gambe, oppure non arrivano bene alle staffe o non hanno un buon appoggio del piede. Per questi soggetti si usano dei rialzi inclinati da inserire nella base delle staffe per bloccare il piede, in modo che non scivoli via durante la passeggiata, o semplicemente per far sicché il piede appoggi correttamente.

Anche nella sella si può mettere un rialzo per quei soggetti che riescono a essere autonomi in sella ma che piegano troppo la schiena. Il rialzo li aiuta a mantenere una postura più dritta e corretta.

Nel centro dove ho svolto il tirocinio, “Fattoria sociale Massignan”, usano delle redini con delle maniglie. In questo modo ne regolano la lunghezza e danno una miglior presa ai cavalieri. Le maniglie possono essere regolate in tre misure. La prima tiene le redini morbide per quando il paziente è accompagnato da terra, la terza tiene le redini più tirate per quando è il paziente a guidare il cavallo, in questo modo l'animale riesce a capire meglio le indicazioni del suo cavaliere.

Nel caso del volteggio terapeutico si usano un tappetino, al posto del sottosella, un sotto fascione sopra il tappetino e un fascione a due maniglie. Non si usano le redini perché il cavallo è guidato da una persona a terra, ma si mette comunque la testiera.

Per la salita a cavallo si usa una pedana, che si raggiunge tramite una rampa, in modo da facilitare il movimento dei pazienti se riescono a montare da soli, con vicino un operatore che li aiuta, oppure per far sollevare il paziente per il minor tempo possibile all'operatore quando il paziente non riesce a salire da solo. Per i pazienti che riescono a muoversi da soli si può anche usare la scala con in cima una pedana e con corrimano da entrambi i lati.

L'attrezzatura usata durante la riabilitazione equestre deve mettere a proprio agio i pazienti, garantire la loro sicurezza e facilitare l'autonomia del cavaliere.



Foto 2.3 Sella con maniglia

CAPITOLO 3

3.1 Il cavallo

La morfologia degli animali si può suddividere in quattro tipi:

- dolicomorfo: quando i diametri longitudinali prevalgono rispetto alla larghezza e profondità, l'animale risulta lungo, stretto e alto;
- mesomorfo: quando c'è un armonico sviluppo dei diametri di lunghezza, larghezza e altezza;
- brachimorfo: quando i diametri trasversali prevalgono, la larghezza del tronco è, in proporzione, maggiore della lunghezza, l'animale risulta massiccio con arti corti e tozzi;

Nella valutazione degli animali, oltre alla morfologia, si valuta anche il fondo, il temperamento e la nevrilità.

Il fondo è la resistenza alla fatica e la possibilità fisica dell'animale, si valutano dell'esame esteriore degli apparati di locomozione e dal risultato dei controlli funzionali. Col fondo si valuta anche il sangue ovvero il complesso di qualità emotive ereditarie che caratterizzano l'animale e che esprimono la perfetta eccitabilità del sistema nervoso e il grado di relazione del soggetto agli stimoli esterni. Questo aspetto si rileva dal portamento della testa, dalla vivacità dei movimenti, dalla spigliatezza dell'andatura. Esprime la nevrilità dell'animale. La nevrilità è propria di un animale che reagisce in modo pronto e intenso al minimo stimolo esterno.

Il temperamento dipende dall'eccitabilità del sistema nervoso.

3.2 Morfologia

Il collo e la testa del cavallo fanno da bilanciere, ovvero regolano l'equilibrio dell'animale spostando il centro di gravità nel punto più favorevole sia quando è in stazione sia quando è in moto.

Nell'esame morfologico per il collo si valutano: dimensioni e volume, forma e profilo, direzione, attacco al tronco.

La lunghezza del collo deve essere correlata alla lunghezza degli arti. I cavalli tengono il collo a 45° in modo da formare un angolo retto con la spalla e l'attacco al tronco deve essere armonico e senza incavature.

Tramite l'ampiezza del torace possiamo misurare la resistenza costituzionale dell'animale.

Nell'esame del torace si valuta:

- altezza: la distanza dalla sommità del garrese alla base toracica (regione del passaggio delle cinghie);
- larghezza: distanza della sporgenza del costato sopra i gomiti;
- lunghezza: distanza tra la punta della spalla e la curva maggiore dell'ultima costa;
- circonferenza toracica: si misura da dietro le spalle, questa esprime lo sviluppo della cassa toracica.

La lunghezza della spalla è misurata dal punto più elevato del garrese alla punta della spalla, mentre la direzione si rileva tramite la spina della scapola che indica l'asse della scapola. Questo crea un angolo compreso fra i 45° e i 65° con il piano orizzontale e un angolo fra i 90° e i 100° con l'asse dell'omero. Quando la scapola è corta ha una minore inclinazione dando una spalla dritta e corta, quando la scapola è lunga ha una maggiore inclinazione.

Il garrese anatomicamente è formato dai processi spinosi delle prime vertebre toraciche. Deve essere alto, muscoloso, asciutto e senza tare.

Il dorso forma l'asse di trasmissione dell'impulso propulsivo agli arti pelvici e al tronco. Sostiene i visceri addominali ad esso sospesi e sostiene il peso del cavaliere. Il dorso deve avere direzione rettilinea, mentre la lunghezza non deve essere eccessiva per una migliore trasmissione dell'impulso motorio. La larghezza del dorso dipende dallo sviluppo muscolare e dal grado di curvatura delle coste.

La groppa è considerata un centro di trasmissione degli impulsi prodotti dai muscoli dei glutei e dal bicipite femorale. Alcune linee della groppa ci danno una precisa individuazione delle dimensioni della regione:

- linea della groppa: unisce la tuberosità iliaca a quella ischiatica, ci dà la lunghezza della groppa;
- linea bisiliaca: è tangente alle due tuberosità iliache, corrisponde alla larghezza anteriore;
- linea bistrocanterica: è tangente ai troncanteri, corrisponde alla larghezza media;
- linea bischiatica: collega le due tuberosità ischiatiche, corrisponde alla larghezza posteriore.

La direzione della groppa influisce sugli appiombi, quindi per una buona trasmissione degli impulsi la groppa deve essere orizzontale e con un'inclinazione compresa fra i 12° e i 25°.

3.3 Caratteristiche per i cavalli da Riabilitazione Equestre

Non tutti i cavalli sono adatti per la Riabilitazione Equestre, quindi ci devono essere delle linee guida da seguire per considerare idoneo o meno un cavallo per questo genere di terapia.

Devono essere considerate le caratteristiche morfologiche e quelle comportamentali.

Si possono usare tutti e tre i tipi morfologici, ma in periodi e situazioni diversi.

Il tipo brachimorfo si può usare all'inizio della Riabilitazione Equestre e nei casi più gravi. I cavalli con questa morfologia sono più bassi e quindi la figura che segue il paziente riesce a raggiungerlo e tenerlo facilmente. Alcuni pazienti hanno paura dell'altezza, comune nei pazienti aventi la sindrome di Down, con cavalli brachimorfi è più facile superarla, almeno nella fase iniziale.

Il tipo mesomorfo è scomodo per il terapista perché non riesce a raggiungere in modo ottimale il cavaliere, mentre il tipo dolicomorfo viene usato per pazienti meno gravi.

Il cavallo ideale da terapia dovrebbe avere:

- altezza al garrese inferiore a 150 cm per la comodità del terapeuta, che riesce a sostenere e raggiungere più facilmente il paziente ed evita la paura del vuoto di quest'ultimo. Il garrese non deve essere troppo pronunciato e deve essere allineato alla groppa per non dare danni alla spina dorsale del cavaliere;
- la base dell'incollatura al garrese deve essere muscolosa, ben innestata e robusta per dare sicurezza e abbastanza larga per dare la percezione del movimento anche ai pazienti meno sensibili e proporzionale al resto del collo;
- dorso deve essere largo e dritto, non troppo insellato per un buon baricentro del cavaliere;
- fianchi con una circonferenza discreta per evitare una grande divaricazione;
- groppa larga per creare movimenti simili al cullarsi, deve essere il più vicina possibile al piano orizzontale;
- torace alto e profondo con circonferenza 185 cm;
- spalla abbastanza obliqua in modo che l'angolo scapolo-omerale sia piccolo (55°) per una maggior ampiezza di movimento, mentre la scapola deve essere piatta, lunga e inclinata di $45-60^\circ$, se è troppo dritta il passo sarà corto;
- pastorale e corona, di seguito al nodello, devono formare un angolo di 53° . Il pastorale deve essere lungo e il più vicino possibile all'orizzontale in modo da dare al cavallo un'andatura dolce e confortevole;
- gli arti devono essere solidi e sicuri, senza lesioni o traumi e senza zoppie, perché hanno il ruolo di bilanciare sospeso situati sotto il baricentro del cavaliere;

- appiombi devono essere allineati con il pastorale tendente al lungo giuntato;
- non deve avere un'età inferiore agli 8 anni, poiché se sono più giovani hanno un temperamento vivace.
- Deve essere femmina o castrone, mentre è da escludere lo stallone.

CAPITOLO 4

4.1 Ippoterapia e pre-sport

Per molte persone dire "riabilitazione equestre" o "ippoterapia" è la stessa cosa. In realtà sono due cose ben distinte.

La riabilitazione equestre è un percorso che si fa fare al paziente dall'ippoterapia all'equitazione sportiva, quando possibile. Nella riabilitazione equestre il cavallo viene usato come mezzo terapeutico. L'ippoterapia, invece, è la prima fase della riabilitazione equestre. In questa parte del percorso lo scopo è il movimento del cavallo come terapia. Il cavallo è solo un mezzo in questa fase. L'ippoterapia unisce il sociale al sanitario.

Il cavallo stimola, motiva, interagisce tramite il gioco, vive in un luogo naturale e demedicalizzato. In questa fase riabilitativa il cavallo esprime le sue potenzialità terapeutiche profonde a livello psicofisico.

Questo tipo di terapia è caratterizzato dal feedback positivo che può dare l'animale al corpo.

L'ippoterapia è la parte di riabilitazione equestre dove il cavallo esprime maggiormente le sue capacità terapeutiche a livello psicofisico. L'approccio al cavallo deve essere delicato e significativo poiché è ricco di contenuti psicologici. Il cavallo è l'animale che tutti i bambini immaginano, e l'incontro con questo animale spesso realizza le loro aspettative.

I pazienti con disabilità durante la gestione del cavallo sviluppano la propria autostima e imparano a percepire la propria autoefficacia poiché la cura di un animale favorisce un senso di responsabilità verso un altro essere vivente.

Quando si mette in relazione un paziente con un cavallo si diventa mediatori tra due mondi, ossia il mondo reale e il mondo del paziente, e bisogna conoscere entrambi i mondi.

La monta a cavallo richiede un equilibrio diverso da quello che si ha a terra e questo fa rilassare e mettere in tensione muscoli diversi dai soliti, per garantire un miglior equilibrio sia quando il cavallo è fermo sia quando è in movimento.

A cavallo la persona è accolta in modo empatico e ha l'occasione di formare delle nuove relazioni di attaccamento, quindi ha un nuovo stile relazionale da provare anche al di fuori della riabilitazione equestre. Per questo ogni progetto di riabilitazione equestre viene adattato secondo le peculiarità personali.

La presenza del cavallo dà una forte motivazione al paziente per frequentare il percorso riabilitativo poiché usa modalità relazionali che facilitano l'interazione tramite la comunicazione non verbale e il gioco.

Un ambiente accogliente e adatto a tutti i tipi di fruitori aiuta la buona riuscita della riabilitazione

equestre. Questo ambiente deve essere privo di pericoli ma ricco di stimoli che facilitino l'indipendenza del paziente durante l'avvicinamento all'animale.

L'ippoterapia deve rispettare le controindicazioni delle singole patologie e prima dell'avvio del percorso bisogna garantire, da parte della struttura e del paziente, la costanza delle sedute.

Il cavallo per il cavaliere diventa uno stimolo per incrementare l'autocontrollo e costituisce una palestra per verificare comportamenti ed emozioni.

La riabilitazione equestre è formata da diverse modalità di approccio al cavallo permettendo di seguire la disciplina più adeguata per il proprio percorso riabilitativo. Se un tecnico di riabilitazione ha competenze in più discipline sarà in grado di creare per il paziente un percorso riabilitativo più eterogeneo e motivante.

Per i pazienti ritenuti idonei, dopo l'ippoterapia possono svolgere l'attività di equitazione pre-sportiva dove imparano a gestire autonomamente il cavallo anche mentre sono in sella, supervisionati e seguiti da un operatore. Si inizia da terra per prendere confidenza e imparare ad armonizzare i propri spostamenti con quelli del cavallo. In questo modo si impara la gestione autonoma del cavallo. Gradualmente si arriva fino alla monta e a gestire il cavallo dalla sella. A questo punto il cavaliere deve imparare a gestire il cavallo sia quando è da solo in campo sia quando sono presenti altri cavalli. La gestione del cavallo in modo autonomo è complicata poiché i cavalli tendono a seguire i comandi dell'istruttore o a seguire lui invece di seguire le indicazioni del cavaliere e spesso se sono presenti altri cavalli questi tendono a seguirsi.

4.2 Comportamento

Il cavallo ha una personalità forte poiché è un animale preda e quindi ha sempre l'attenzione alta e percepisce tutti gli stimoli provenienti dall'ambiente circostante. Per entrare in relazione con lui serve avere sicurezza in se stessi e non avere timori.

Emotività controllata, evitare cavalli ipersensibili agli stimoli uditivi e/o visivi, poiché si trasformerebbe in una reazione di paura e, di conseguenza, provocherebbe fuga, inibizione del comportamento e/o disturbi viscerali.

4.3 Ricondizionamento

I cavalli destinati alla riabilitazione equestre devono essere ricondizionati poiché devono mantenere un comportamento tranquillo durante le terapie.

I cavalli in questione devono sopportare di avere persone da entrambi i lati e sopra di sé quando

sono fermi alla rampa e anche in movimento, e inoltre sopportare stimoli rumorosi che provengono dai pazienti. Devono essere disponibili a stare fermi e continuamente accarezzati oltre che montati da cavalieri instabili o scoordinati. Non devono spaventarsi con movimenti bruschi e improvvisi che possono essere causati dai pazienti e devono accettare la presenza di attrezzi attorno a sé. Inoltre devono rispondere subito ai comandi verbali del terapeuta a qualsiasi andatura stiano andando. Eventuali errori di addestramento possono compromettere il rapporto tra il cavallo e il paziente o tra il cavallo e il terapeuta.

Il cavallo nella riabilitazione equestre è visto come un mezzo di relazione motoria ed espressiva, esso agisce come uno specchio poiché reagisce immediatamente agli stimoli prodotti rappresentando una sorta di feedback positivo che risponde in tempo reale ai messaggi inviati.

La sede dove ho svolto il mio tirocinio, la "Fattoria sociale Massignan", ospita nel maneggio attività assistite con gli animali (AAA) con gli equini, cani e asini. Esteban Ledesma Arocena è il responsabile d'attività dell'AAA e l'operatore che lavora qui e mi ha spiegato l'approccio per il ricondizionamento dei cavalli. La prima cosa che ha tenuto a precisare è stata la scelta del cavallo guardando il carattere che devono avere, ossia deve essere tranquillo e remissivo. I cavalli non devono essere eccessivamente imprevedibili a situazioni impreviste. Non devono spaventarsi in modo eccessivo a rumori improvvisi e al vento. Non è inusuale che gli utenti delle terapie urlino improvvisamente e facciano movimenti inaspettati anche vicino ai cavalli. Questi ultimi devono restare tranquilli in queste situazioni, o per lo meno, avere reazioni che gli operatori riescano a gestire o prevedere facilmente.

Per scegliere il cavallo bisogna anche guardare la morfologia e scegliere in base al tipo di terapia che il cavallo andrà a svolgere. Se il cavallo verrà usato per il maternage, attività nella quale il terapeuta sale a cavallo insieme al paziente e lo accompagna per tutta la terapia, allora dovrà essere di corporatura robusta poiché dovrà sostenere il peso di due persone, il ragazzo e un terapeuta, se invece svolgerà le terapie in "autonomia" (ossia il paziente non viene accompagnato né alla lunghina, cioè l'operatore a terra guida il cavallo restandogli di fianco, né a maternage) allora può essere anche più esile, ma non deve essere troppo alto altrimenti gli utenti potrebbero spaventarsi (ad esempio potrebbero avere le vertigini), oppure potrebbero fare fatica a montare o a essere caricati a cavallo. Per volteggio il cavallo deve essere un po' robusto ma deve anche accettare di girare in tondo alla corda, di essere tirato da un lato dalla lunghina e che non si spaventi durante le figure (movimenti insoliti, come le capriole sul tronco, il passaggio delle gambe sul collo).

Come noi umani anche tra gli animali ci può essere qualcuno che non riesce a stare in gruppo o ha dei comportamenti verso l'altro aggressivi o che non permettono la collaborazione e quindi, se anche da soli possono andare bene per la rieducazione equestre, quando c'è un altro cavallo diventa difficile lavorare. Molte volte è utile avere più cavalli in campo per ridurre i tempi della terapia. Ci

sono più associazioni per persone diversamente abili che sono di appoggio alle famiglie con un membro con queste difficoltà. Quando queste associazioni partecipano a questa attività non è detto che portino un solo ragazzo, ma è più probabile che portino un gruppo di ragazzi che a turno fanno la terapia. In questi casi lavorare con più cavalli riduce i tempi di attesa dei ragazzi che aspettano di fare la terapia e dei ragazzi che sono già scesi da cavallo. Alcuni disturbi rendono i ragazzi molto irrequieti nei tempi di attesa, di conseguenza più brevi sono meno probabilità si ha che questi utenti abbiano una crisi.

La prima cosa a cui si devono abituare i cavalli da rieducazione equestre è la vicinanza alla scala e alla pedana. Come abbiamo già detto quando abbiamo parlato di attrezzature, in un maneggio abilitato alla rieducazione equestre ci deve essere una pedana, per facilitare la salita degli utenti in carrozzina, e una scala. Queste vengono messe una di fronte all'altra, lasciando in mezzo lo spazio per i cavalli, per far sì che se serve un aiuto nel sistemare il paziente sulla sella sia facile arrivarci, ad esempio se un paziente non muove le gambe e l'operatore non riesce da solo a far passare una gamba dall'altra parte della sella.

Molti cavalli non accettano di passare in un posto così stretto e iniziano a dimenarsi o a puntare gli zoccoli per far in modo di allontanarsi da questa situazione. Bisogna quindi capire se il cavallo piano piano si abitua e accetta di entrare in questo spazio stretto oppure se il suo comportamento rimane immutato o si innervosisce troppo rendendo la situazione pericolosa per gli operatori con cui sta lavorando. Una tecnica per abituare i cavalli a questo passaggio stretto può essere quella di far passare l'animale tra una parete del maneggio e dei coni. In questo modo a mano a mano che il cavallo si tranquillizza passando nella strettoia si può ridurre la distanza dalla parete fino a raggiungere lo spazio desiderato, quello tra la scala e la pedana, allo stesso tempo se il cavallo inizia ad agitarsi potrebbe colpire i coni nel cercare di dimenarsi e di andare in un spazio aperto, con i coni non rischia di ferire sé stesso o altri. Durante il passaggio nella strettoia si ferma il cavallo e lo si fa calmare cercando di farlo sentire a suo agio per fargli capire che non è pericoloso. Una volta abituato a passare nella strettoia bisogna abituarlo ad aspettare prima di partire. Molti cavalli sono abituati a partire appena sentono il peso sulla sella, invece in questo caso deve aspettare il comando prima di partire perché può succedere che dopo aver posizionato l'utente sulla sella bisogna infilargli i piedi nelle staffe, o magari aiutarlo a trovare il giusto equilibrio, o semplicemente anche il terapeuta deve salire con lui, ossia durante il maternage. In questo caso un operatore si posiziona d'avanti al cavallo e esercita una lieve pressione sulle redini vicino alla bocca per far riposare il cavallo e tenerlo. Una volta che il paziente è pronto per partire l'operatore si sposta e dà il segnale al cavallo per partire.

Alcuni ragazzi stanno in sella da soli ma non sono in grado di guidare il cavallo, o per via della loro disabilità o per il fatto che sono le prime volte. In questi casi l'operatore da terra guida l'animale con

la lunghina ma deve stare all'altezza della sella per essere in grado di aiutare il paziente se necessario, per esempio inserire il piede nella staffa se questo scivola o riposizionare la persona quando tende a pendere da un lato. I cavalli sono abituati a fermarsi quando la persona che li conduce da terra si avvicina a loro, mentre sono abituati a camminare quando la persona li precede. Quindi bisogna abituare il cavallo a continuare a camminare anche quando una persona gli si avvicina. Un metodo può essere di far girare il cavallo in tondo, come a volteggiare, al passo e intanto una seconda persona dall'esterno gli si avvicina. L'animale per abitudine si fermerà e l'operatore che lo sta facendo girare deve incitarlo a continuare a muoversi per far sì che cambi la sua abitudine dal fermarsi al continuare a muoversi. Il secondo passaggio è farlo muovere con una persona di fianco e una di fronte che lo porta. Un operatore tiene il cavallo alla lunghina e gli cammina davanti e un altro operatore si posiziona di fianco all'animale all'altezza della sella. A questo punto si fa lo stesso ragionamento dell'esercizio precedente: se si ferma lo stimolo per far sì che continui a camminare.

Anche i cavalli sono destrorsi o mancini e quindi possono preferire un giro piuttosto che l'altro e quindi, quando possibile, si ascolta questa loro preferenza. Ci sono dei casi però, in cui gli utenti possono sbilanciarsi oppure tendono più da un lato a causa di un difetto posturale, difficile da correggere, che si può aiutare girando in un verso o in quello opposto. In queste situazioni bisogna assecondare la necessità del cavaliere e il cavallo deve essere in grado di adattarsi a questa situazione e a muoversi in modo corretto anche nella direzione a lui scomoda.

Alcuni utenti non riescono a rimanere in sella da soli ma hanno bisogno di un accompagnatore e per questo l'operatore sale dietro al ragazzo, quindi sulla groppa, abbracciando l'utente per prendere le redini. I cavalli quando sentono pesi sulla groppa iniziano ad agitarsi e di conseguenza bisogna abituarlo gradualmente ad accettare questa nuova situazione. Un metodo è che l'operatore salga in sella al cavallo e poi, dopo aver scaldato un po' il cavallo, si sieda in groppa. Un altro metodo può essere che salgano sul cavallo il terapeuta ed un operatore simulando una seduta di maternage. In questo modo il cavallo si adatta alla situazione e se inizia ad agitarsi operatore e terapeuta possono entrambi saltare giù da cavallo in sicurezza, essendo entrambi normodotati.

Le attività della rieducazione equestre non sono tutte a cavallo ma possono anche semplicemente riguardare l'approccio al cavallo o il rapporto con il cavallo. Questi ultimi due aspetti si possono raggiungere tramite il "grooming". I cavalli sono già abituati ad avere una persona che li pulisce e li prepara, ma è sempre una persona alla volta e di solito o è il padrone o è un dipendente del maneggio. Queste due persone sono figure a cui il cavallo è abituato e di cui si fida, inoltre loro conoscono il comportamento dell'animale quindi sanno se devono evitare determinati movimenti o comportamenti. Invece nei nostri centri d'interesse l'attività di grooming può riguardare più persone che possono cambiare ogni giorno e a volte essere più di una contemporaneamente. I cavalli delle scuole di equitazione sono già abituati ad avere più persone vicine che lo preparano e anche ai

bambini, ma quelli che arrivano da impianti diversi da questi due no. Di conseguenza bisogna ricondizionare questi animali in modo che restino tranquilli a rumori e movimenti improvvisi, abituarli alla presenza delle carrozzine e a comportamenti inaspettati.

I cavalli da diporto sono già abituati agli stimoli improvvisi, di conseguenza non si spaventano facilmente.

Per i cavalli sportivi la loro indole alla competitività non è un grosso problema poiché viene innescata dal contesto, dall'atteggiamento del cavaliere e dagli stimoli. Ad esempio una cavalla della Fattoria sociale Massignan, usata per le terapie, nel suo allevamento d'origine era stata selezionata come cavallo da polo. Tutt'oggi se entra in un campo da polo cambia completamente carattere, adatto allo sport, mentre fuori da quell'ambiente è una cavalla molto tranquilla e adatta alla riabilitazione equestre.

Per quanto riguarda il limite dell'età dell'animale, per iniziare a ricondizionarlo o per farlo continuare a lavorare, è a discrezione dell'operatore. È lui che decide il carico di lavoro da dare agli animali e che deve capire se riescono a sopportarlo o se è il caso di diminuirlo o toglierlo. L'altra cavalla usata nella fattoria è arrivata a fine carriera della specialità barrel racing. Inizialmente veniva usata per maternage, volteggio e autonomia. Con l'aumento dell'età le è stato diminuito il carico di lavoro e ora, all'età di 30 anni, fa solo autonomia e accompagnamento alla lunghina. Come carico di lavoro si intende anche che le vengono evitati i pazienti con costituzione più pesante.

Le tempistiche di ricondizionamento dipendono dalla continuità dello svolgimento degli esercizi e da quanto tempo l'operatore ci dedica. Influisce sul tempo anche l'esperienza dell'addestratore. Un operatore già esperto coglie segnali dall'animale, che può sfruttare o fermare, prima rispetto ad un operatore alle prime armi.

La cosa importante è eliminare l'imprevedibilità del cavallo. Se si spaventa facilmente a rumori improvvisi e a oggetti a lui sconosciuti, e notiamo che nel breve periodo la situazione non muta, quell'animale è da considerare inadatto alla riabilitazione equestre. In questo ambito non si può lavorare con cavalli di cui non si può prevedere o gestire la loro reazione perché può essere pericoloso: per i pazienti, per gli operatori e per l'animale stesso.

Molti di questi aspetti trattati non riguardano la razza o la storia di un cavallo, ma riguardano il suo carattere. Ogni individuo è unico e avrà reazioni diverse a stimoli diversi. La razza può influire sul carattere e quindi può suggerire verso quale allevamento cercare un cavallo da terapia. Dopo di che bisogna guardare il carattere del singolo individuo.

È bene informarsi anche sulla storia del cavallo. Se ha sempre avuto un solo padrone o se ne ha avuti di più. Un cavallo che ha avuto molte esperienze: sport, scuola d'equitazione o altro, potrebbe aver subito traumi, voluti o meno dalle persone che lo hanno circondato, portandolo ad avere comportamenti insoliti o a mettere dubbi all'operatore della sua idoneità a tale attività.

4.4 Andature

I cavalli hanno tre velocità di movimento, ovvero tre andature: passo, trotto e galoppo. Ognuna di queste andature è distinta da un ritmo e da appoggi particolari. Il movimento del cavallo costringe il cavaliere a restare concentrato per mantenere l'equilibrio diverso da quello a cui è abituato. Il baricentro cambia a seconda delle andature.

Nella riabilitazione equestre l'andatura più usata è il passo, non solo perché è la più sicura ma anche perché può avere un effetto calmante perché trasmette una sensazione simile al venire cullati.

- **passo:** andatura naturale e basculata diviso in quattro tempi e quattro battute. È un'andatura lenta e comoda. Ha un'ampiezza di movimento grande in animali agili, è meglio evitare un passo accorciato poiché causa movimenti corti, vicini e marcati. Il passo si può dividere in: ordinario, allungato e raccorciato. Il movimento ritmico causa una selettività di contrazioni e decontrazioni muscolari. Il movimento descrive una sinusoide. Il paziente si sente al sicuro e supportato dal dondolio continuo dato dal movimento del cavallo, lento e ondulatorio, poiché è simile al battito cardiaco. Il più usato è il passo ordinario dove il cavallo si muove in modo ritmato con passi della stessa lunghezza, il passo allungato è più svelto e da una maggiore mobilizzazione del bacino, inoltre si richiede al cavaliere di usare le gambe sul costato del cavallo per fargli allungare il passo. Infine il passo raccorciato è usato per un maggior controllo del tronco, viene diminuita la velocità e il cavaliere deve controllare e riallineare la postura più spesso. Un passo accorciato può provocare un effetto contrario a quello calmante rischiando di far aumentare lo stress del paziente;
- **trotto:** andatura saltata, diagonale e ritmica. È divisa in tre tempi e due battute con una breve fase di sospensione in aria del corpo dell'animale. È rallentato e ben ritmato perché causa un incurvamento sul piano orizzontale. Si può trottare in due modi: seduto e sollevato. Il trotto sollevato richiede una parte attiva da parte del cavaliere ovvero il sollevamento del corpo dalla sella coordinato con la spinta del cavallo il modo armonico, per questo viene usato poco in riabilitazione equestre. Il trotto seduto invece è seguito in modo passivo dal cavaliere che si lascia portare dal movimento del cavallo e per questo molto più usato. Questa è l'andatura che più aiuta a migliorare il proprio assetto, ossia l'insieme di equilibrio, stabilità, elasticità e sintonia con il cavallo in movimento;
- **galoppo:** andatura naturale, basculata e diagonale. È divisa in quattro tempi e tre battute. L'incurvamento è molto importante ma necessità di un cavallo con un galoppo accorciato. In riabilitazione equestre è molto raro andare al galoppo, se non in fase pre-sportiva, ma nei soggetti che riescono a farlo aiuta a migliorare l'equilibrio, la coordinazione e l'indipendenza dei movimenti. Aiuta anche con l'aumento dell'autostima e del coraggio.

La scelta dell'andatura dipende dallo stato del paziente e dalla fase di riabilitazione in cui si trova. L'essere trasportato e ben supportato per il paziente è un evento psicomotorio che favorisce l'evoluzione psicofisica della persona. Con la riabilitazione equestre si accede alla psiche attraverso la corporeità e il cavallo è un insegnante esperto della comunicazione non verbale poiché porta la persona lungo un percorso di cambiamento e crescita.

5.1 Criteri di scelta del cavallo per TAA

G.M. Frangiamone nella sua tesi di laurea, trovata sul sito di neuro-psicomotricità, riporta alcuni criteri di inclusione e di esclusione per i cavalli da utilizzare nella riabilitazione equestre.

Questi cavalli devono avere un carattere tranquillo dimostrato da movimenti lenti di collo, testa e movimenti auricolari durante l'avvicinamento di una persona. Non devono avere tic, comportamenti imprevedibili o vizi, e se sono maschi castroni non devono essere influenzati dagli ormoni. L'età consigliata è compresa tra gli 8 e i 15 anni, ma se sono sani e tranquilli possono continuare. Devono saper sopportare un lavoro noioso, ripetitivo e faticoso come la riabilitazione equestre.

I cavalli da escludere invece sono quelli con età inferiore a i 5 anni di vita o senza un adeguato addestramento o condizionati. Gli stalloni sono influenzati dagli ormoni e di conseguenza posso avere comportamenti imprevedibili. I cavalli usati in precedenza per attività agonistiche, se non vengono adeguatamente ricondizionati, non sono idonei poiché addestrati alla competizione e di conseguenza non sono gestibili facilmente. Sono esclusi anche quei cavalli che hanno una eccessiva nevrilità che può essere genetica o acquisita ad esempio a causa di un allevamento non idoneo o a causa di traumi subiti durante la domatura o l'ammansimento. Anche se hanno tic o vizi sono esclusi a causa di un equilibrio psichico fragile. Se l'animale mostra un comportamento di indisponibilità nei confronti degli ordini dell'istruttore o del cavaliere con comportamenti eccessivi: tendenza ad impennarsi, rampare, calciare a vuoto anche senza sollecitazioni. Anche se è troppo sensibile al contatto o stimolazioni acustiche, anche non particolarmente disturbanti, non può essere usato nella riabilitazione equestre perché può essere pericoloso. Da escludere anche quei cavalli che muovono troppo il capo mentre sono bardati per rifiuto del morso, questo non solo non garantisce una buona presa sulle redini, quindi un buon controllo del cavallo, ma può essere anche pericoloso poiché se il cavallo compie movimenti troppo ampi può colpire il cavaliere in faccia con la nuca. Cavalli che cambiano rapidamente direzione con un atteggiamento difensivo nei confronti del cavaliere sono difficili da gestire. Da escludere anche quei cavalli con ampia indisponibilità al lavoro.

Ad esempio il pony è sconsigliato per le forme di ipertono muscolare e di tono fluttuante del portatore di handicap. I pony si possono usare solo su alcuni pazienti, non sono adatti a tutti poiché hanno un passo corto, questo movimento su una persona con problemi di iperattività causa l'effetto contrario di quello che si vuole ottenere ovvero il cavaliere invece di rilassarsi si carica con il rischio che il suo comportamento esploda. Un passo lungo ha un movimento cullatorio e rilassante.

5.2 Razze da escludere

Razze italiane

Anglo-arabo sardo



Foto 5.1 Anglo-arabo Sardo (foto

<https://www.facebook.com/pages/Anglo-Arabo-Sardo/53133966511>)

Cavallo originario della Sardegna. Deriva dall'incrocio di stalloni e fattrici purosangue arabi, purosangue inglesi, anglo-arabo sardi e fattrici indigene. Per essere considerato un cavallo anglo-arabo sardo, qualsiasi sia l'incrocio, deve possedere una percentuale non inferiore del 25% di sangue arabo. Ha le sue origini nel ceppo orientale-asiatico. Viene allevato in Sardegna in piccoli allevamenti allo stato semibrado con due o tre fattrici.

Ha forma dolicomorfa con forme snelle armoniche, ha una costituzione robusta con uno sviluppo armonico scheletrico e muscolare.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: da 158 a 170 cm, garrese ampio e ben pronunciato;
- collo: leggero, muscoloso, ben attaccato e ben portato;
- spalla: lunga e obliqua;
- torace: ampio e profondo con costole ben arcuate;
- groppa: proporzionata;
- arti: solidi con articolazioni larghe e spesse;
- appiombi: regolari;
- mantello: peli corti e fini di colore baio o sauro, raramente grigio.

L'anglo-arabo sardo ha andature nobili e sicure, ha un temperamento vivace e un nobile portamento. Ha una spiccata attitudine per gli sport equestri, in particolare salto ostacoli e completo di equitazione.

Il suo temperamento e la sua altezza al garrese non lo rendono un buon candidato per la riabilitazione equestre.

Italiano da sella



Foto 5.2 Rocky cavallo Sella italiano della Fattoria sociale Massignan

Questa è una razza di recente creazione sviluppata dall'incrocio di molte razze italiane con predominanza di anglo-arabo sardo. Si è cercato di dargli un aspetto nobile, ma che manifestasse la robustezza tipica dei purosangue inglesi associata all'affidabilità tipica degli equini italiani.

Il cavallo Sella Italiano è eccellente nel salto ad ostacoli, ma viene usato un po' in tutte le competizioni sportive.

Questo è un cavallo veloce e sensibile.

L'Italiano da sella è di tipo meso-dolicomorfo, ma essendo una razza recente non ha ancora dei caratteri estetici e fisici propri quindi l'aspetto dei cavalli può variare.

Alcune caratteristiche morfologiche però sono già state fissate: l'altezza al garrese è di 160-170 cm, il mantello è baio, morello o sauro. Il temperamento è vivace, nevrile e volenteroso.

A causa del suo temperamento e dell'altezza al garrese, questa razza non è indicata per la riabilitazione equestre.

Salernitano



Foto 5.3 Salernitano (foto: <https://www.agraria.org/equini/salernitano.htm>)

Razza antica originaria della Piana del Sele, in provincia di Salerno. La razza è stata migliorata durante la dominanza spagnola con cavalli Andalusi e orientali.

In passato venne usato nell'esercito e a metà del ventesimo secolo venne incrociato con il purosangue inglese.

Questa razza è di tipo meso-doilicomorfo con attitudine principale da sella. Viene molto apprezzato nello sport e nel turismo.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 150 cm le femmine, 158 cm i maschi, garrese pronunciato, muscoloso;
- collo: muscoloso, ben attaccato, base ampia e profonda;
- spalla: larga e obliqua;
- torace: profondo;
- groppa: larga, muscolosa, leggermente obliqua;
- arti: robusti, buona muscolatura;
- mantello: baio, sauro.

Il cavallo Salernitano ha andature eleganti e un temperamento coraggioso, nevirle, equilibrato ed energico.

A causa della sua nevrilità non è adatto alla riabilitazione equestre.

Trottatore italiano



Foto 5.4 Trottatore italiano (foto: <https://www.agraria.org/equini/trottatoreitaliano.htm>)

Il processo di selezione e allevamento per questa razza è iniziato a metà dell'Ottocento con l'incrocio di stalloni purosangue inglesi e fattrici di varie razze con attitudine al trotto. La selezione usò trottatori normanni, francesi, russi e americani

Caratteristiche morfologiche:

- collo: lungo, muscoloso;
- spalla: lunga, inclinata;
- torace: largo e profondo;
- groppa: muscolosa;
- arti: lunghi, muscolosi;
- mantello: dipende dalle razze incrociate.

Il cavallo Trottatore italiano ha un temperamento equilibrato ma nevrile.

Per la sua nevrilità non è idoneo alla riabilitazione equestre.

Razze straniere

Berbero



Foto 5.5 Berbero (foto: <https://www.animali.net/berbero/>)

Razza originaria del nord Africa nella zona compresa tra il Marocco e la Libia, in passato chiamata Barberia. Con l'invasione degli arabi portarono anche i loro cavalli, Purosangue Arabi, che si incrociarono con i berberi. Questo incrocio non ha influito molto sulla razza Berbero che ha mantenuto quasi tutte le sue caratteristiche originarie.

Questa razza fu introdotta in Europa a partire dalla Spagna. Da allora migliorò molte razze autoctone europee contribuendo anche alla nascita del Purosangue Inglese.

Cavallo di tipo mesomorfo con attitudine da sella, usato nello sport e nel tiro leggero.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 140-150 cm, garrese rilevato;
- collo: medio lungo, muscoloso;
- spalla: sottili;
- torace: poco aperto;
- groppa: obliqua, pronunciata;
- arti: lunghi, forti;
- mantello: baio, baio scuro, sauro, morello, grigio.

Il cavallo Berbero ha un carattere docile e coraggioso.

La sua morfologia non è molto adatta alla riabilitazione equestre.

Purosangue Arabo



Foto 5.6 Purosangue Arabo (foto:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3503>)

Razza originaria dell'Arabia Saudita, è una delle razze più antiche. Originariamente erano le tribù di beduini che allevavano i cavalli secondo i loro criteri di selezione valido tutt'oggi. Ogni tribù aveva i propri criteri di selezione, di conseguenza si crearono più razze. Oggi queste razze arabe si possono raggruppare in tre razze: l'arabo beduino, l'arabo di pura razza e la razza araba.

Venne usato per creare e migliorare le razze di tutto il mondo, tra cui il purosangue inglese.

Il purosangue arabo è di tipo mesomorfo e ha attitudine alla corsa.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 145-160 cm, garrese pronunciato;
- collo: larghi alla base;
- spalla: lunga e inclinata;
- torace: profondo;
- groppa: aerodinamica;
- arti: lunghi, ben saldi;
- appiombi: perfetti;
- mantello: grigio, baio, sauro, morello, roano.

Il cavallo purosangue arabo ha un temperamento nevrile, sobrio e poco esigente.

Per la sua nevrilità non è idoneo alla riabilitazione equestre.

Purosangue Inglese



Foto 5.7 Purosangue Inglese (foto: <https://www.agraria.org/equini/purosangueinglese.htm>)

Razza originaria della Gran Bretagna. Nel 1700 iniziò la selezione per creare la razza incrociando fattrici indigene con tre stalloni arabi.

La razza oggi non ha caratteri morfologici omogenei e per questo motivo si distinguono tre tipi diversi:

- stayer: piccolo e raccolto, con grande fondo;
- sprinter: alto e allungato, molto veloce;
- intermediate: groppa obliqua, spalla inclinata, dorso breve, adatto alla corsa a ostacoli.

Questa razza è la più conosciuta, allevata e usata per migliorare le altre razze.

Di tipo dolicomorfo con attitudine da sella, specie nella corsa.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 158-170 cm;
- collo: arcuato;
- mantello: baio, sauro, raramente morello, grigio e roano.

Il cavallo Purosangue inglese ha un temperamento nevrile, energico, mordace.

A causa della sua altezza al garrese e alla sua nevrilità è escluso dalla riabilitazione equestre.

5.3 Razza idonee

Razze italiane

Appenninico



Foto 5.8 Cavallo Appenninico (foto: <https://www.agraria.org/equini/appenninico.htm>)

Nel 2010 è stato inserito nel registro anagrafico nazionale delle razze-popolazioni a limitata diffusione. La razza ha le sue origini dalla Svizzera. Negli anni '60 alcuni esemplari di Freiberg furono importati nelle colline reggiane dall'imprenditore Vittorio Ortalli.

La razza si è diffusa velocemente sull'Appennino Tosco-Emiliano popolando le zone calanchive pur essendoci pascoli poveri e differenza termica elevata tra le stagioni. Con il passare del tempo il cavallo ha sviluppato caratteristiche rustiche di adattamento.

Questa razza è di tipo mesomorfo ed ha attitudine al lavoro, alla sella e da attacchi medio-pesanti.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: i maschi 150-160 cm, le femmine 140-150 cm, il garrese è lungo, largo e rilevato;
- collo: ben proporzionato al tronco;
- spalla: muscolosa e mediamente inclinata;
- torace: ampio;
- groppa: larga, lunga e inclinata;
- arti: asciutti;
- appiombi: regolari;
- mantello: baio, sauro e a volte zaino, segni particolari alla testa e balzane negli arti.

Il cavallo Appenninico ha buone andature e un temperamento docile e rustico e ha un buon carattere.

Visto il suo temperamento docile e le sue caratteristiche morfologiche può essere considerato per la riabilitazione equestre.

Cavallo del Cicolano



Foto 5.9 Cavallo del Cicolano (foto: <https://www.agraria.org/equini/cavallodelcicolano.htm>)

Razza originaria del territorio di Cicolano in territorio montuoso in provincia di Rieti in Lazio.

La sua origine non è documentata, ma vecchi allevatori locali ne danno testimonianze.

Negli anni '80 si iniziò ad incrociarla con razze pesanti per creare soggetti agricoli T.P.R.

Viene allevato allo stato brado o semi-brado e usato per lavorare.

Caratteristiche morfologiche:

- collo: masse muscolari non molto sviluppate, di giusta lunghezza;
- spalla: leggermente globosa;
- torace: sviluppato, proporzionato e profondo;
- garrese: moderatamente rilevato, non presenta convessità;
- groppa: profilo leggermente depresso, masse muscolari quasi orizzontali;
- arti: corretto negli appiombi;
- mantello: baio e sauro.

Il cavallo del Cicolano viene considerato adatto per la riabilitazione equestre.

Maremmano



Foto 5.10 Maremmano (foto:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6181>)

Razza autoctona italiana originaria della Maremma toscano-laziale. È una razza antica che pare risalga agli Etruschi. In passato venne molto usata dai butteri, i cow-boy italiani, che sorvegliavano il bestiame allevato allo stato brado. Questi cavalli sono abituati a camminare su qualsiasi terreno e durante tutte le stagioni, di conseguenza risultano temperati, vigorosi ed elastici nei movimenti.

Fino all'800 ha mantenuto le sue forme iniziali: tozzo e forte. Circa dal 1870 si è iniziato ad incrociarlo con il purosangue inglese per dargli un aspetto più gentile e slanciato.

Nel 900 la razza originaria venne molto sfruttata dall'esercito e dall'agricoltura portandola al rischio di estinzione e permettendo un maggiore ingresso alla nuova razza maremmana incrociata con i purosangue.

Questa razza è di tipo meso-dolicomorfo con l'attitudine di cavallo da sella, salto ostacoli e turismo equestre. Per il suo carattere docile è adatto per escursioni e passeggiate non solo per gli adulti ma anche per i bambini.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 160-172 cm, garrese asciutto e muscolo;
- collo: forte e ben proporzionato al corpo;
- torace: largo e profondo;
- arti: solidi;
- appiombi: buoni;
- mantello: baio o morello.

Il cavallo Maremmano ha un temperamento docile e un po' nevrile.

Se la nevrilità non è eccessiva potrebbe essere adeguata per la riabilitazione equestre, se si seleziona la razza originaria è più adeguata alla riabilitazione equestre.

Napoletano



Foto 5.11 Cavallo Napoletano (foto: <https://www.agraria.org/equini/napoletano.htm>)

Razza originaria della Campania felix, attuale territorio delle province di Caserta e Napoli. Furono gli Etruschi a insediare i primi allevamenti equini in questo territorio, dopo di che i Romani vi allevarono i migliori cavalli imperiali. Con la Repubblica marinara di Amalfi si iniziarono a importare cavalli turchi, questi uniti ai cavalli campani formarono il cavallo Napoletano. Nel '900 subì una decadenza. Oggi viene allevato solo nella provincia di Napoli. Ha attitudine per il tiro medio leggero e per la sella, in particolare il dressage.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 150 cm, garrese grosso ed elevato;
- collo: muscoloso, lungo;
- spalla: muscolosa, ben inclinata ed attaccata, lunga;
- torace: profondo;
- groppa: raccolta, larga, arrotondata;
- arti: proporzionati, molto muscolosi;
- appiombi: regolari;
- mantello: baio, morello, sauro bruciato, grigio.

Il cavallo Napoletano ha andature eleganti e un temperamento vivace, ardito e generoso

Può essere considerato per la riabilitazione equestre, ma a discrezione degli operatori per il tipo di attività.

Persano



Foto 5.12 Persano (foto: <https://www.ideegreen.it/cavallo-persano-136089.html>)

Razza originaria di Persano, in Campania, creata nel 1742 da Carlo III di Borbone per selezionare la "razza governativa di Persano". Questa razza è un incrocio tra fattrici di razza Napoletana, Siciliana, Calabrese e Pugliese e stalloni di razza orientale-turra. Nel 1763 Carlo III decise di introdurre lo stallone Andaluso per migliorare la razza Persana. Più avanti venne incrociata anche con stalloni arabi e persiani.

Nel 1874 il Ministro della guerra Cesare Ricotti fece sopprimere l'intera razza.

Nel 1900 la razza venne ricostruita grazie al decreto emesso dall'allora Ministero della guerra che la divise in due gruppi:

- primo gruppo Lauti purosangue orientale,
- secondo gruppo Melton purosangue inglese.

Dopo la soppressione del Centro di rifornimento di quadrupedi di Persano, nel 1954, la razza si ridusse a una cinquantina di fattrici, trasferite al Posto Raccolta Quadrupedi di Grosseto dipendente del Ministero della difesa.

Le attitudini di questa razza sono: sella, completo e dressage. Usati anche nello sport e nell'ippoturismo.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 150 cm, garrese pronunciato;
- collo: muscoloso, lungo a tronco di cono, attaccato in profondità in alto;
- spalla: ben inclinata, lunga;
- torace: profondo;
- groppa: corta, muscolosa, inclinata;
- arti: robusti;
- appiombi: perfetti;

- mantello: baio, sauro, grigio, morello.

Il cavallo Persano ha andature elastiche e armoniche e un temperamento docile e coraggioso. Questa razza può essere considerata per la riabilitazione equestre per il suo temperamento.

Razze straniere

Andaluso



Foto 5.13 Cavallo Andaluso - Pura Razza Espagnola (foto: <https://www.agraria.org/equini/andaluso.htm>)

Cavallo spagnolo conosciuto anche come "Pura razza Spagnola".

Questa razza sembra discendere dai cavalli arabi e berberi, arrivati con i mori nel 711, incrociati con cavalli indigeni.

Venne molto usato per migliorare le razze autoctone europee. Con la conquista dell'America ha creato molte delle razze americane.

Cavallo di tipo mesomorfo con attitudine alla sella, è un buon saltatore. Viene considerato per lo sport e per le passeggiate.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 150-162 cm, garrese prominente;
- collo: possente, ben attaccato;
- spalla: lunga, mobile;
- torace: ampio, profondo;
- groppa: possente;
- mantello: grigio, baio, morello, sauro, roano.

Il cavallo Andaluso ha un carattere fiero, intelligente e affettuoso.

Potrebbe essere considerato per la riabilitazione equestre.

Hannover



Foto 5.14 Dylano cavallo Hannover della Fattoria sociale Massignan

Razza originaria di Hannover, in Germania, e della Bassa Sassonia. Razza molto antica che dal Settecento ad oggi si è molto modificata nell'aspetto. Giorgio I introdusse nella razza il Purosangue Inglese.

Questa razza è di tipo meso-dolicomorfo con attitudini da sella e tiro leggero, viene molto usata negli sport.

Caratteristiche morfologiche:

- altezza al garrese: 160-175 cm, garrese pronunciato;
- collo: lungo, muscoloso;
- spalla: forte, muscolosa;
- torace: aperto, largo;
- groppa: arrotondata;
- arti: proporzionati, forti;
- mantello: baio, morello, grigio, sauro, balzane, marcature bianche.

Il cavallo Hannover ha un carattere tranquillo, equilibrato, coraggioso e gioioso.

Questa razza è idonea per la riabilitazione equestre.

Tabella 5.1 riassunto delle razze italiane

Razza italiana	Idonea
Anglo-arabo sardo	No
Appenninico	Sì
Cavallo del Cicolano	Sì
Italiano da sella	No
Maremmano	Sì
Napoletano	Sì
Persano	Sì
Salernitano	No
Trottatore italiano	No

Tabella 5.2 riassunto delle razze straniere

Razza straniera	Idonea
Andaluso	Sì
Berbero	No
Hannover	Sì
Purosangue Arabo	No
Purosangue Inglese	No

Conclusione

La riabilitazione equestre è un'attività che coinvolge più persone: il paziente, i genitori, gli operatori socio sanitari, il terapeuta, il medico veterinario e i dipendenti della struttura della riabilitazione equestre. Questo lavoro riguarda però principalmente pazienti, cavalli ed operatori.

Per quanto riguarda i pazienti la riabilitazione equestre porta non solo benefici fisici ma anche psichici. Dal punto di vista fisico mantiene il tono muscolare dei muscoli del tronco e degli arti, facendo lavorare tutti i muscoli in armonia, e migliorando la postura, la coordinazione e l'equilibrio statico e dinamico. Dal punto di vista mentale stimola la comunicazione verbale e non verbale, migliora la qualità dei rapporti interpersonali, aumenta la capacità di rispettare le regole e può essere un mezzo di inserimento e integrazione sociale, sportiva e lavorativa.

L'operatore che si occupa del ricondizionamento ha un ruolo chiave nella scelta del cavallo. In base all'età e alle capacità del cavallo si decide che compito assegnargli: volteggio terapeutico, ippoterapia, grooming o altro. L'esperienza dell'operatore può fare la differenza sui tempi di ricondizionamento e soprattutto sull'uso del cavallo. È lui infatti che si occupa di decidere il carico di lavoro da dargli e che si prende cura degli animali, contattando il medico veterinario se c'è qualche alterazione della salute fisica o psichica del cavallo.

Per quanto riguarda il cavallo ci sono delle tabelle standard di valutazione. Per la riabilitazione ci sono caratteristiche morfologiche e comportamentali specifiche da rispettare, per quanto possibile, per la scelta del cavallo; questo infatti deve avere delle caratteristiche di temperamento e degli aspetti morfologici che possono favorire il suo uso in questo campo. I cavalli idonei devono avere un'età non inferiore agli otto anni, di conseguenza sono già addestrati e non presentano più il quadro ormonale della pubertà che li renderebbe irrequieti.

L'idoneità del cavallo dipende soprattutto dal suo carattere. A prescindere dalla razza il cavallo ha alle spalle una storia che potrebbe avergli procurato dei traumi. Questi traumi potrebbero far escludere il cavallo dalla scelta per la riabilitazione equestre poiché potrebbero influire sul suo comportamento. Ogni individuo è diverso, di conseguenza la razza non può essere una garanzia ma solo un'indicazione. Chi sceglie il cavallo deve guardare principalmente il suo temperamento e il suo carattere prima di fare la scelta definitiva.

La riabilitazione equestre può essere vista anche come un modo per recuperare i cavalli a fine carriera o cavalli che, a causa di traumi o ferite, non possono più gareggiare o ancora cavalli da diporto che per qualche motivo non vengono più utilizzati. Se questi soggetti vengono ricondizionati in modo corretto possono assumere un nuovo importante ruolo.

BIBLIOGRAFIA

Cavedon L. 2018. Interventi Assistiti con l'Animale. Manuale introduttivo. Trento, Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A., pp. 29-34.

Cerino S., Frascarelli M. 2011. Testo guida di riabilitazione equestre. Roma, Stampa D&S Grafica.

Citterio-Nicolas D. 1985. Il cavallo come strumento nella riabilitazione dei disturbi neuromotori. Milano, U. Mursia editore S.p.A., pp. 9-19.

Frangiamone G. Equitazione terapeutica: Intervento riabilitativo integrativo e non alternativo. Tesi di Laurea, Università degli studi di Palermo, A.A. 2010-2011.

Moretto G. 2019. Il cavallo e l'uomo, una relazione infinita. Roma, Galassia Arte Miriafono srl, pp. 11-14.

Materiale didattico Lezioni di Zoognostica, Prof.ssa Verdiglione Rina, Università degli Studi di Padova, A.A. 2021-2022

SITOGRAFIA

Programmi assistiti con gli animali

(sito: Interventi assistiti con gli animali: approfondimenti | IZSVe)(09/03/2022)

<https://www.izsvenezie.it/temi/altri-temi/interventi-assistiti-con-gli-animali/approfondimenti/>

Caratteristiche per i cavalli per la riabilitazione equestre

<https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/648-tesi-di-laurea/equitazione-terapeutica-intervento-riabilitativo-integrativo/3376-requisiti-necessari-all-applicazione-dell-equitazione-terapeutica.htm>

(15/02/22)

<https://www.equitabile.it/il-cavallo-ideale-per-la-rieducazione-equestre/> (17/02/22)

Ippoterapia e pre-sport

<https://www.maneggiareconcura.org/riabilitazione-equestre/ippoterapia-e-riabilitazione-equestre-sono-la-stessa-cosa/> (23/05/22)

Ricondizionamento

<https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/648-tesi-di-laurea/equitazione-terapeutica-intervento-riabilitativo-integrativo/3376-requisiti-necessari-all-applicazione-dell-equitazione-terapeutica.htm> (04/04/22)

Andature

<https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/648-tesi-di-laurea/equitazione-terapeutica-intervento-riabilitativo-integrativo/3376-requisiti-necessari-all-applicazione-dell-equitazione-terapeutica.html> (22/03/22)

Criteri di scelta del cavallo per TAA

<https://www.neuropsicomotricista.it/argomenti/648-tesi-di-laurea/equitazione-terapeutica-intervento-riabilitativo-integrativo/3376-requisiti-necessari-all-applicazione-dell-equitazione-terapeutica.html> (01/04/22)

Atlante razze equine

<https://www.agraria.org/equini.htm> (19/05/22)

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6195> (19/05/22)

<https://www.animali.net/cavalli/razze/> (19/05/22)

<https://www.horse-angels.it/periodico-online/cavalli/razze-equine/le-razze-di-cavalli-italiane-per-la-biodiversita.html> (19/05/22)

<https://www.ideegreen.it/> (19/05/22)

<http://www.allevatoricavallodelcatrìa.com/> (10/05/22)

<https://www.sef-italia.it/index.php/2018/02/07/conosciamo-il-cavallo-romano-della-maremma-laziale-2/> (18/05/22)

<http://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=47974&v=2&c=3679> (18/05/22)